

## FESTA

**della Inaugurazione del Liceo, della Benedizione della Bandiera, della Premiazione degli Alunni e dell'Esposizione dell'Albo d'Oro della Cassa Scolastica.**

Questa cerimonia, secondo il progetto e il vivo desiderio del preside, del collegio dei professori e della scolaresca, avrebbe dovuto assurgere a data memoranda negli annali del Liceo e delle Scuole Medie Italiane, poichè, sapendosi della venuta di S. M. il Re Vittorio Emanuele III a Macerata, si ardeva dal desiderio di veder ufficialmente inaugurato il novello istituto dinanzi alla Reale Maestà. Considerando, però, che la parte essenziale del Liceo — i Gabinetti scientifici — non erano ancora sistemati, che la solennità avrebbe richiesto una non ordinaria preparazione ai professori e agli alunni, e un addebbio dell'edificio scolastico corrispondente alla visita Reale, il preside dovette deporre l'idea e, perciò, nel giorno 21 maggio, nove giorni prima che giungesse S. M. il Re, fu celebrata la quadruplici festa.

Intervennero il R. Provveditore agli Studi Comm. G. Crocioni, il R. Prefetto della Provincia Comm. Merizzi, S. E. Mons. Ferretti, vescovo di Macerata e Tolentino, la marchesa C. Bandini-Ferrajoli, madrina della Bandiera, il Comm. Lamarque, presidente della Commissione Reale per la Provincia di Macerata, il Colonnello Ferrajoli e l'Ing. C. Benignetti, membri della predetta Commissione, il marchese Comm. L. Costa, sindaco di Macerata, il Dott. Cav. A. Emiliani, assessore alla istruzione, il Console della M. N. V. Avv. O. Giannantoni, il Colonnello Cav. G. Cantalamessa, del distretto militare, il Maggiore Tombesi, in rappresentanza del Comando del Presidio, il rappresentante del Comando dei RR. Carabinieri, il conte Zorli, Rettore Magnifico della R. Università, il Cav. G. Del Duca, preside del R. Liceo-Ginnasio, il Cav. G. Joannin, preside del R. Istituto Tecnico, il Cav. L. Luchetti, preside della R. Scuola Complementare, la Sig.na J. Pierucci, preside del R. Liceo Femminile, il Cav. G. Minutolo, rettore del Convitto Nazionale, S. Bru-

scia, R. Ispettore Scolastico, F. Bianchedi, direttore delle Scuole Elementari, il direttore del Collegio dei Salesiani, il P. Celani, direttore del Pensionato Cattolico, i proff. G. Rossi e G. Parazzoli, in rappresentanza della Sezione Maceratese della R. Deputazione di Storia Patria per le Marche, il Cav. A. Cirilli, uno stuolo di signore e signorine del Comitato per la Cassa Scolastica, le rappresentanze degli alunni di tutti gli istituti medi con bandiera; professori, padri e parenti degli alunni ed altri molti invitati.

Erano presenti tutti i professori, che insieme con il preside accolsero gl' intervenuti, e tutti gli alunni del Liceo, che, il capo coperto de' loro fiammanti berretti goliardici, fecero ala.

Aderirono S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, Pietro Fedele, S. E. il Sottosegretario della Pubblica Istruzione Romano, il Gr. Uff. Comm. L. Severi, direttore generale dell'istruzione media, l'On. Avv. Comm. S. Mazzolini, vice-segretario del Partito Nazionale Fascista, l'On. Comm. G. Polverelli, l'Ing. G. Perozzi, presidente del Consiglio Provinciale al tempo della istituzione del R. Liceo Scientifico, il Maggiore M. Chiaja, del 158° Reggimento Fanteria Medaglia d'Oro, il Prof. E. Ricci, presidente della Sezione Maceratese della Deputazione di Storia Patria per le Marche, l'Avv. C. Somma, segretario del Comune di Macerata.

La solenne cerimonia si svolse nell'ampio e luminoso salone del Liceo, addobbato per la circostanza sotto la guida artistica del Prof. Felici; spiccavano in mezzo ai trofei di bandiere i ritratti delle LL. MM. il Re e la Regina e il busto di Galileo.

Pregato dal preside, assunse la presidenza il R. Provveditore agli Studi, alla cui destra prese posto il Comm. Lamarque e alla sinistra il Marchese Comm. Costa, in rappresentanza della Provincia e del Comune.

Iniziò la cerimonia il Preside Cav. Dott. B. Rainaldi con il seguente discorso:

*Illustre Signor Provveditore!*

*Signor Presidente e Signori Membri della Commissione Reale  
per la Provincia!*

*Signor Sindaco!*

*Autorità Civili, Militari e Religiose!*

*Signore e Signori!*

*Collegi! Professori! Alunni!*

« Dopo aver ringraziato — come ringrazio — le Autorità civili, militari e religiose, che hanno onorato di loro presenza la odierna festa, conviene che io incominci il discorso con la lettura della parola di S. E. il Ministro della P. Istruzione :

« **Per precedente impegno non mi sarà possibile intervenire solenne cerimonia codesto Istituto ; desidero, tuttavia, che a Lei, insegnanti, alunni tutti giungano mio fervido saluto augurale, espressione mio vivo compiacimento per degna manifestazione.**

**Ministro Istruzione : FEDELE ».**

La autorevole parola si conclude chiamando « *degnà manifestazione* » questa cerimonia, e, per l'appunto, io della dignità di essa ho il dovere di parlare a questa eletta assemblea di autorità, di colleghi, di professori, di padri di famiglia e di alunni.

\*  
\* \*

In questo giorno e in questo momento, si procede alla ufficiale inaugurazione del Liceo Scientifico « **Galileo Galilei** » di Macerata, alla benedizione della Bandiera, alla premiazione degli alunni e alla esposizione dell'Albo d'Oro della Cassa Scolastica : quattro distinte funzioni, che stanno a dimostrare il nobile significato della cerimonia.

In verità, il funzionamento di quasi due anni è stato esso stesso l'inaugurazione di questo nuovo Istituto ; ma una pubblica festa

era indispensabile, e per seguire le buone tradizioni e per trarre occasione di divulgare la conoscenza delle nuove scuole presso coloro, cui non giunge nè il suono della novità, nè la notizia dell'austera istituzione, celebrata nel silenzioso recinto della scuola.

Il Liceo Scientifico, nella sua primitiva ed attuale configurazione, è nato dal grembo della Riforma, che si intitola al nome di Giovanni Gentile, ed è stato catalogato tra le scuole di nuovo tipo. A dir vero, esso non è che la antica e, diciamo pure senza enfasi, gloriosa sezione fisico-matematica, fusa con il liceo moderno: questo soppresso, anche perchè istituito a titolo di esperimento in pochi centri popolosi, quella resa autonoma e sintonizzata con lo spirito animatore di tutta la riforma, la cui pietra angolare è la concezione umanista-filosofica del sapere umano.

Studio del latino, dunque, e studio della filosofia anche nel Liceo Scientifico; prevalente, però, l'indirizzo scientifico. Questa prevalenza vibra nelle parole della Legge, ma non è ancora totalmente trasfusa negli ordinamenti particolari; tuttavia, la forza di evoluzione, che preme nelle viscere dei nuovi organismi, farà svolgere le intime energie sotto la pressione delle ineluttabili esigenze del sapere moderno.

Chi parla, è preposto alla direzione di una di queste nuove scuole, e perciò ha il dovere di sentirne profondamente la vita e il futuro destino e di conoscerne le idee basilari e direttrici.

Ebbene, coloro che sono ansiosi del domani, coloro che sentono il ritmo del pensiero moderno, coloro che prestano ascolto alle voci occulte dei gabinetti sperimentali, dove con ferrea tenacia e sagace indagine il chimico scruta il mondo misterioso dell'atomo, non più tradizionale ed elementare particella di materia passiva e inerte, e il fisico che gli stende la mano, pur assorto nelle sue vastissime ricerche, ha già risolto in sterminata e viva progenie di ioni l'*indivisibile*; dove il mineralogista, al termine delle sue fatiche, spia nel cristallo il primo palpito della vita, e il citologo ne scruta il mistero nell'infinitamente piccolo del corpo cellulare; dove l'istologo fruga nelle intimità profonde degli organi e dei tessuti per definire

la costituzione degli uni e degli altri, e il fisiologo si tortura la mente per determinare i limiti del funzionamento degli organi normali e ritrovare, in ultima istanza, nelle alterazioni chimiche la causa prima del disordine fisiologico degli organi stessi; dove il medico moderno, agguerrito nella conoscenza di tutte le discipline biologiche, contende, passo a passo, il trionfo alla morte e spegne, sul nascere, il morbo contagioso — prima sterminio di intere generazioni — e fa alitare il soffio della risurrezione sul malato, preda sicura della morte, e rappezza, vivificandolo, l'organo traumatizzato e soffoca il microbio insidioso e scopre l'antisepsi e crea l'igiene e prolunga la media della vita ed erige le oasi benedette, in cui le tenere e malaticce creature sono rigenerate o sotto il benefico e settemplice raggio del sole, o al cospetto del soffio ristoratore della brezza marina, o tra le correnti vivificatrici dell'aria di montagna;

coloro che odono, stupefatti, gli assordanti rumori, che son pure le celesti e portentose armonie, delle sonanti officine, donde escono: o, fremebondi, i mostri di acciaio, che divorano distanze terrestri, marittime ed aeree; o, taumaturga, l'elettricità che, dove all'uomo piaccia, diventa luce, calore e movimento; o, misteriosa e velocissima, la scintilla che, in un attimo, attraversando il tenebroso regno dell'atmosfera, porta dall'uno all'altro polo il simbolo dell'idea, la voce dell'amico, la melodia del concerto, e perfino l'effigie del lontano; o, condimento della natura stremata di forze, il fecondatore preparato chimico; o, benefattore, l'aratro che moltiplica la superficie e la fecondità della terra; o, strumento di difesa, l'arma possente della guerra; o, rivelatore di innumeri mondi, il cannocchiale; o, analizzatore dei celesti corpi, lo spettroscopio; o, cercatore di altre umanità per lo spazio infinito erranti, il gigantesco equatoriale; o, indagatore dell'infinitamente piccolo, il microscopio; o, medicamento invocato e sospirato, la sintesi di nuovi composti chimici;

coloro che osservano il geologo, spigolante dietro lo spacca-pietre in cerca di scienza e di metalli, e il paleontologo, che si sprofonda nel grande archivio della terra, raccogliendo reliquie di piante e di animali;

coloro che, distraendo l'occhio dalle multiformi invenzioni della Scienza, risalgono alle fonti elette da cui esse scaturirono, trovano qui Leonardo, artista, perchè scienziato, lì Galileo, antiaristotelico, perchè scienziato; Galvani e Volta che, in litigio per amore di scienza, disserrano le porte della civiltà moderna; Maxweel che, intravedendo per primo le onde elettromagnetiche, mentre si occupava di un problema di calcolo infinitesimale, insegna come la scienza pura e le discipline astratte della matematica possano giovare alla scienza sperimentale; Hertz e Righi i quali, con la dimostrazione empirica delle onde stesse, procedono alla realizzazione della scienza pura, ispirano la telegrafia senza fili e dimostrano trionfalmente che accanto al classico procedimento euristico della scienza, che va dallo sperimento e dall'applicazione all'indagine teorica, vi è l'altro non meno fecondo, che va dalla scoperta teorica all'applicazione; Schiaparelli che, novello Galileo, si consuma gli occhi su Marte in cerca di fratelli e indaga la pioggia delle meteoriti per identificarne la origine;

ebbene, coloro che sentono il ritmo del pensiero moderno e della moderna civiltà non possono non inginocchiarsi, reverenti e meditabondi, davanti al tempio della Scienza, del quale piccolo cantuccio è questo nostro Liceo Scientifico.

Deve meditare la gioventù studiosa e persuadersi che non si può straniare dalla conoscenza del grandioso monumento scientifico; devono meditare gl'insegnanti, i quali con la loro fatica quotidiana, indefessa, vorrei dire, eroica, tengono accesa la lucerna della sapienza e fiso l'occhio nel progresso incessante della gioventù, grato tormento del loro cuore e della loro mente; devono meditare gli organi pubblici, cui è commesso l'ufficio di provvedere all'avvenire e riconoscere la necessità di intensificare la preparazione scientifica degli Italiani. E qui, lontana restando l'ombra della vanità e dell'adulazione, sia reso pubblico attestato di lode alla Provincia e alla Città di Macerata che, solerti, appena promulgate le nuove leggi, con mirabile concordia e rapidità, vollero istituire questo Liceo Scientifico, accanto alle altre molte scuole da cui trae lustro

la città. Non poche le spese, anzi, molte; ma, qualora si rifletta, alla stregua della civiltà e della stessa materiale ricchezza e del medesimo benessere sociale, nessuna spesa, dedicata a promuovere gli studi, può essere inficiata di sterilità.

Per questi motivi, mentre a nome della Presidenza di questo Istituto, eco sicura delle gerarchie superiori, e a nome del Collegio dei Professori e della scolaresca, porgo ringraziamento alle Autorità della Provincia e del Comune di Macerata per gli sforzi compiuti fino ad oggi, a favore di una vita rigogliosa di questo R. Liceo Scientifico, io ardisco, oggi stesso, rivolgere vivo vibrante appello, affinchè il Liceo abbia, presto, i suoi gangli, i suoi centri nervosi, i gabinetti scientifici, che non hanno trovato ancora la loro sede conveniente e dignitosa.

Queste le preghiere della famiglia scolastica ospitata tra queste ridenti pareti, questi i fini, questi i propositi, queste le volontà, a proteggere le quali e i quali, tutti — alunni, professori e autorità — hanno concordemente chiamato, come sovrano patrono, il glorioso nome di Galileo, cui oggi viene ufficialmente consacrato l'Istituto; ed oggi stesso, nel momento dell'inaugurazione, osiamo trarre i migliori auspici dalla vita di Lui, che esplorando i cieli e disputando in terra, segnò la via alla moderna scienza, dette il metodo alla mente umana e preparò il prodigioso svolgimento della epopea scientifica.

\*  
\* \*

Ascriviamo a particolare fortuna del nostro Liceo la simultanea cerimonia della inaugurazione e benedizione della Bandiera. Poichè, non soltanto l'occhio profondo e la fronte pensosa di Galileo sarà ammonimento alle generazioni, che qua dentro verranno istruite — e oggi *istruite*, con buona pace degli intellettualisti, vuol dire *educate* — non soltanto la voce della Scuola si leverà, austera ed incitatrice, a spronare le latenti energie dell'intelletto e della volontà e si cimenterà nell'arduo compito di comporre l'animo dell'alunno in linee armoniche, sì che il progredire dell'intelletto non offenda

la volontà e l'educazione di questa non nuoccia a quello, ma anche la visione della Bandiera sarà qui ad ammonire. Sorretti dalla Sua visione, l'intelletto e la volontà degli alunni dovranno sì divenire strumenti di personale progresso e vantaggio, cosa anch'essa desiderabile, ma, uscendo dai ceppi dell'egoismo e mirando a cime più eccelse, dovranno considerarsi strumenti docili, fervorosi, zelanti delle rinnovate fortune della Patria, oggi commesse nelle mani della gagliarda gioventù reduce dalla trincea.

Oserei affermare, che il pensiero e il sospiro della redenzione della Patria abbia trovato asilo, attraverso i secoli del servaggio, non solo nelle pagine della letteratura e nelle sublimi espressioni dell'arte, ma anche nelle opere pazienti ed oscure di quella falange di scienziati, che afflitti dalla servitù politica, lavoravano in silenzio, a gloria della Patria immortale non ancora composta ad unità, o approdando alle nuove Indie, o conquistando i Cieli, o scoprendo la circolazione del sangue, o sprofondandosi nelle ricerche difficoltose dell'anatomia, o facendo brillare dal cadavere della rana e dal contatto di due metalli la scintilla della nuovissima scienza.

O eletta e pur ignorata falange di Italiani Scienziati, o Spiriti Immortali, che confortaste con la scienza l'affanno, che opprimeva il vostro cuore di Italiani senza patria, o nobili figure che, redimite di alloro, vegliate nelle nostre università e nei nostri pochi libri di storia delle scienze, sigillate il mio labbro e dite voi con la vostra fatica immortale, rivelate voi col labbro eloquente le vostre pene e insegnate a questi giovani, che si allietano della Patria unificata, l'amore che si deve alla nostra Bandiera; svelate con il vostro sorriso il volto maestoso della Patria, che si nasconde nel drappo tricolore, profondendo fasci di luce misteriosa, e illumina l'intelletto e purifica la volontà, e questa e quello esalta, e l'uno e l'altra infervora, e tutti e due drizza sicuri, sereni, risoluti e frementi alla sacra difesa del suolo, dove voi, o Leonardo, o Galileo, dormite il sonno glorioso con Dante e Leopardi. Insegnate a questi giovani, voi che chiudeste gli occhi in umiltà, che lo studio è dovere verso la Patria, che la Patria si onora col quotidiano sacrificio del lavoro



intellettuale, che si possono levare in alto, verso i sacri colori della Bandiera, gli occhi, soltanto se la coscienza non sia conturbata dai rimorsi di vita pigra e neghittosa.

Guardate, o giovani, con commossa reverenza, il Vessillo tricolore, il nostro fiammante vessillo tricolore, accanto al quale la Madre di un Eroe, chiusa nel suo sacro dolore e forte del suo sacrificio, sta ad evocare la gloria dei seicentomila soldati, olocausto sempiterno, consumato sull'altare augusto della Patria dalla gioventù, che vi ha preceduto nel tempo e nella gloria. Se i confini sacri non saranno più violati, se la diana della guerra non vi chiamerà alla loro difesa, se i seicentomila morti, immolati per la totale redenzione del patrio suolo, vi avranno comprato, a prezzo di sangue, lunga pace, voi non potete esimervi dal duro dovere, che si conviene al moderno cittadino: lavorare indefessamente per il proprio benessere, ma lavorare soprattutto per la prospera fortuna della Patria, guidata a nuovo destino da mano vigorosa.

\*  
\* \*

E quando al rito civile della inaugurazione della Bandiera sarà unito il rito religioso, che varrà, anch'esso, a rafforzare i vostri propositi e a sollevare ancor più in alto la vostra mente, lasciate che il vostro cuore, in piena libertà ed effusione, nel segreto della coscienza, sciolga il cantico dell'amore e del giuramento.

Quindi, dalle mani della distinta Signora, cui porgiamo ringraziamento per l'onore concesso alla nostra scuola, riceva la Bandiera l'alfiere, il quale, in rappresentanza dei compagni, la stringerà al petto e ne bacerà il lembo. All'alfiere che, adoprandosi negli studi, ha conseguito, primo, l'onore di ricevere in consegna la Bandiera, faranno corona i compagni i quali, animati da spirito di emulazione, corsero l'anno passato il pallio della vittoria. Agli otto alunni che riceveranno dalle mani del R. Provveditore agli Studi il diploma e la medaglia, questa e quello suonino urgente incitamento agli studi, affinchè di loro non si possa dire che pigro potrà diventare l'intelletto e debole la volontà.

Agli altri lo spettacolo dei compagni premiati sia sprone a raggiunger la meta agognata. Per tutti questa prima premiazione sia monito di assiduo lavoro e sia promessa che, al ricominciar di ogni anno, questa cerimonia sarà costantemente ripetuta. Noi non temiamo le perniciose conseguenze, che alcuni pedagogisti intravedono nelle premiazioni, poichè, ferma restando la austerità della cerimonia e fermo il bando contro le vanità, noi reputiamo la premiazione sorgente di fervidi propositi e di opere feconde.

\* \* \*

Mi sia, infine, concesso di informare quest'assemblea che, seguendo i consigli delle alte gerarchie scolastiche, abbiamo dato opera per la istituzione della Cassa Scolastica, affiancati dalla collaborazione di un numeroso stuolo di distinte Signore e Signorine maceratesi, e che abbiamo scritti i nomi dei più emeriti oblatori nel quadro, che da oggi resterà esposto in questa scuola, perenne documento dell'opera compiuta a prò della benefica istituzione, e mi sia concesso di ricordare che a capo della lista degli oblatori sta scritto il nome di **S. M. Vittorio Emanuele**, il quale tra breve saluteremo festanti a Macerata.

*Signori !*

Termino, dicendo : Viva la Scuola ! Viva il Liceo Scientifico ! Viva la Sacra Bandiera ! Viva l'Italia ! ».

Cessati gli applausi, S. E. Mons. Ferretti indossò i sacri paramenti, benedisse la Bandiera, cui fece da madrina la marchesa Ferraioli-Bandini, e rivolse alla scolaresca considerazioni ed esortazioni per invogliarla all'amore della virtù, della rettitudine e del lavoro.

Prese, quindi, la parola la marchesa Ferraioli-Bandini, che il preside e il collegio dei professori avevano pregata, affinchè, come Madre di un Eroe (1), avesse tenuto a battesimo la Bandiera :

---

(1) **Guido Ferraioli**, figlio del Colonnello Camillo. — membro della Commissione Reale per la Provincia di Macerata — e di Cristina dei Marchesi Bandini-Erizzo, nacque il 4 gennaio 1895 a Macerata. Sottotenente nel 4<sup>o</sup> Reggimento Alpini, Battaglione « Val

*Alunni del Regio Liceo Scientifico !*

« Nel consegnare a voi, questa Bandiera, della quale ha voluto ch'io fossi Madrina la cortesia del Preside e del Collegio dei Professori, il mio pensiero, volando attraverso ai secoli, risale alla antica grandezza e si perde nella ammirazione delle più nobili figure, che hanno affermato il nome d'Italia nel campo delle scienze: vede le luminose aureole dei Leonardo da Vinci, dei Galilei, dei Volta e, inebriandosi in tanto ricordo, si sofferma a considerare quale e quanta parte rappresenta l'Italia nell'immenso campo delle scienze, anche ai giorni nostri, in cui il nome di Marconi, inventore di fama, vola per tutto il mondo; e non riesce a prevedere quali potranno essere gli orizzonti assegnati all'ingegno umano, che segue le orme di tanti geni nelle severe aule dei nostri Licei Scientifici! Ma la gloria già conseguita è arra sicura di luminoso avvenire.

Voi, intanto, o giovani, che sotto l'alto patrocinio di Galileo, protetti dalla gloriosa nostra Bandiera fiammante, seguite i vostri studi per il trionfo incessante del sapere, continuate l'antica tradizione italiana. Fate in modo che dovunque siano da esplorare e da ricercare le forze e le leggi misteriose della natura, sulle distese infinite degli oceani o nei profondi abissi dei mari, nelle viscere segrete della terra doviziosa o nella immensa profondità del cielo, il vessillo d'Italia, reso sacro dal sangue di tanti Martiri e di tanti Eroi, sventoli superbo, per indicare al mondo che la terra di Galileo nel campo conteso della scienza precede sempre ogni altro paese ».

Anche le vibranti parole della Madrina furono vivamente applaudite. Pronunziò, in seguito, breve discorso l'alunno Battistrada, alfiere cui fu consegnata la Bandiera :

---

Toce », 234. Compagnia, morì in combattimento sul monte Mrzli il 1<sup>o</sup> dicembre 1915. Fu decorato di due Croci di Guerra e di Medaglia di Bronzo al Valor Militare con la seguente motivazione: « Mortalmente ferito, alla testa dei suoi uomini, si slanciava all'attacco di munitissime posizioni nemiche, decedeva poche ore dopo serenamente pel dovere compiuto. - Monte Mrzli (quota 1100), 1<sup>o</sup> dicembre 1915 ». Ebbe la laurea *ad honorem* in ingegneria dalla R. Università di Bologna.

*Signori! Compagni!*

« Questa festa è della Scuola, è nostra, quindi non è possibile che si chiuda senza che si ascolti anche qualche nostra parola.

Io, pertanto, a cui è toccato l'alto onore di ricevere in consegna la Bandiera già benedetta, rendendomi interprete di tutti i compagni di questo Liceo Scientifico, rivolgo in primo luogo un pensiero di riconoscenza e di ringraziamento a tutte le Autorità, che, onorando di loro presenza la cerimonia, han voluto contribuire a renderla più solenne.

La festa, austera nella sua semplicità, è di grande ammaestramento.

Noi, che già, in altra occasione, - la festa della Cassa Scolastica - abbiam potuto constatare i delicati sentimenti di questa cittadinanza, vedendoci oggi nuovamente circondati di tante premure e di tanto affetto, siamo commossi e non possiamo sottrarci al dovere di rinnovare qui pubblicamente l'espressione dei nostri sentimenti di gratitudine.

Noi comprendiamo che l'importanza della Scuola è fortemente sentita dalla cittadinanza, comprendiamo pure l'assistenza, che ci viene data, e, in questa solenne circostanza, rendiamo grazie a quelli che ci assistono e a coloro che ci guidano negli studi.

Comprendiamo ancora che nel nostro secolo, in cui, con vertiginosa celerità, avanza gloriosa la Scienza, il Liceo Scientifico non può non occupare fra le Scuole italiane uno dei primissimi posti, perchè in esso si prepara la schiera di quanti dovranno portare il contributo del loro sapere, per conservare il patrimonio scientifico ereditato dai Grandi e per continuare con sempre maggiore alacrità nel sentiero da essi segnato, affinchè la Scienza non si arresti mai di un sol passo, nè di un sol minuto, ma proceda di moto accelerato verso futuri trionfi, mettendo in luce nuove leggi della Natura a vantaggio della civiltà.

All'ombra di questo Sacro Vessillo, che ci richiama alla mente ed al cuore quanto è stato compiuto attraverso alle lunghe vigilie

del nostro Risorgimento, che ci parla di ardente passione e di sangue versato per l'indipendenza e per la grandezza della amata Patria, sotto lo sguardo e il nome

« . . . . di chi vide  
sotto l'etereo padiglion rotarsi  
più mondi, e il Sole irradiarli immoto »,

noi con tutto il nostro ardore di patriottismo e di gloria, con tutte le nostre forze giovanili, con la nostra vita, se occorre, procureremo di far sì, che l'Italia sia da noi degnamente onorata e da noi accresciuta la sua fama e tramandata ai nostri posteri, affinchè la trasmettano alle generazioni future, con inflessibile fede e con ardente passione.

Concludo, promettendo che non vane riusciranno le speranze, che la Nazione ripone in noi, perchè, sensibili a tutte le premure, di cui il Paese ci circonda, incoraggiati dall'esempio e dalla voce dei nostri maestri, spronati da questa cerimonia, che ci fa conoscere quanto dobbiamo a chi ci guida e a chi ci festeggia, faremo di tutto, affinchè la Scuola trionfi, la Scienza imperi sovrana, l'Italia occupi sempre il primo posto fra i paesi del Mondo.

Viva l'Italia! - Viva la Scuola! ».

Terminata la dimostrazione di affetto al Battistrada, che fu nel tempo stesso dimostrazione verso l'intera scolaresca, il preside lesse i criteri, che regolano l'assegnazione dei premi, e in ordine di merito chiamò gli alunni che, in virtù degli studi compiuti nel precedente anno scolastico 1923-24, avevano raggiunto i voti richiesti:

*Classe Prima:*

1. — Caccianini Vincenzo — Diploma e medaglia di bronzo.

*Classe Seconda:*

1. — Battistrada Giuseppe — Diploma e medaglia d'argento.
2. — Ottaviani Mario — » » »
3. — Bucci Emma — » » »
4. — Muzi Germano — » » »

5. — Benfaremo Giovanni — Diploma e medaglia di bronzo.
6. — Cisbani Antonietta — » » »
7. — Turchetti Caterina — » » »

Il R. Provveditore appuntò al petto dei premiati le medaglie, consegnò il diploma e rivolse a ciascuno calorose parole di lode e di incitamento agli studi, mentre l'assemblea plaudiva con slancio al nucleo degli eletti.

In ultimo, egli prese la parola tra l'attenzione generale degli ascoltatori. Ricordò, innanzi tutto, di essere stato fautore costante della festa della premiazione e confessò la sua particolare letizia nel vederla fin dal primo anno introdotta ed inserita nella vita scolastica del Liceo Scientifico di Macerata, che già si è affermato tra i migliori per l'opera indefessa del preside e degli insegnanti. Evocò con alata parola le grandi figure degli Scienziati, primo tra i quali Galileo, cui il Liceo fu intitolato e al cui patrocinio l'Istituto fu consacrato.

Chiuse il suo dire, ammonendo sulla necessità di moltiplicare le energie e le cure intorno alle nuove scuole, tempî del sapere, vivai delle nuove speranze e delle immancabili fortune della Patria.

Un coro unanime di applausi salutò le parole del Comm. Crocioni, il quale seppe con incisiva parola scolpire nella mente degli ascoltatori i punti salienti della festa, che, secondo l'espressione delle maggiori Autorità, fu una dimostrazione di fede nell'avvenire della scuola.

Ebbe termine così la indimenticabile cerimonia e, nell'uscire, ognuno si fermò ad osservare la bella pergamena dell'Albo d'Oro della Cassa Scolastica, artistica opera del Prof. Felici e dell'alunno Battistrada.

Il giorno seguente, il preside inviò a S. E. il Ministro Pietro Fedele la seguente lettera :

*Eccellenza !*

*A nome dei professori, degli alunni e, posso dire, a nome di tutte le autorità civili, militari e religiose intervenute alla solenne quadruplice cerimonia celebrata il 21 c. in questo novello Istituto, vivissimamente ringrazio l' E. V., che inviò il saluto augurale e definì degna manifestazione la nostra festa.*

*Gratissimo, gratissimi all' E. V. che, non disdegnando di volgere il pensiero alla nostra umile casa e alle nostre silenziose fatiche, sa, memore degli anni passati nelle nostre stesse scuole, quanto benefico influsso e quanta vigoria spiega e suscita la parola che viene dall' alto, prometto, promettiamo, che cureremo con indefessa costanza le sorti della gioventù e della Patria.*

*Dell' E. V. devot.mo*

*B. RAINALDI, preside.*